



## Accogliere, proteggere, promuovere e integrare

di Stefano Messina \*

L'espressione «globalizzazione dell'indifferenza» sintetizza efficacemente la tendenza prevalente nella società contemporanea. Tutto ormai è «globalizzato», nel bene e nel male: la cultura, la scienza, il progresso tecnologico, il commercio, la moda, la finanza, le guerre più o meno fredde o calde e l'indifferenza, che è la peggiore di tutte le globalizzazioni. Perfino la guerra prospera e si nutre dell'indifferenza di coloro che non sono direttamente coinvolti, per non parlare di quelli che la sfruttano con la vendita degli armamenti o altro.

«Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori», dice papa Francesco, connaturati alla natura umana e, pertanto, normali ed accettabili, a condizione che si riesca a gestirli correttamente. Se i «timori» vanno superati con il coraggio e la carità, discorso a parte meritano, a mio avviso, i «dubbi», che non possiamo sciogliere ricorrendo frettolosamente e semplicisticamente alla prima delle virtù teologali, la fede, ma accettando di passare attraverso un preliminare e consapevole percorso di logica umana, che ci dia piena conoscenza di tutti gli aspetti del problema, anche dei più scabrosi e difficili.

Fa specie, a tal proposito, notare come le vicende dei migranti vengano spesso osservate

– da una parte e dall'altra – con un atteggiamento viscerale, acritico e superficiale, con spirito da «crociata», che obnubila le menti e acuisce le contrapposizioni, impedendo di trarre conclusioni corrette e costruttive. Il tema va esaminato, a mio modo di vedere, con un approccio sereno, obiettivo e, soprattutto, approfondito e completo.

Certo, è molto più comodo ed agevole preoccuparsi degli aspetti più appariscenti e «teatrali» del fenomeno, che non delle sue origini, con la scusa che certe questioni non sono alla nostra portata. Sarebbe oltremodo necessario, invece, che chi si scandalizza giustamente e protesta platealmente quando ad una nave che ha raccolto un gruppo di migranti viene impedito (o ritardato) l'approdo, si sforzasse anche di riflettere a 360 gradi sul fenomeno e si scandalizzasse e protestasse ancor di più per le cause prossime e remote delle migrazioni, denunciandone con altrettanta foga i responsabili. Mi riferisco, in primo luogo, alle multinazionali che sfruttano cinicamente i paesi da cui partono i migranti, depredando le loro risorse naturali. Scrive il Papa: «Promuoviamo lo sviluppo umano integrale di tutte le persone e aiutiamo anche la comunità mondiale ad avvicinarsi agli obiettivi di sviluppo sostenibile che si è data»; «I Paesi in via di sviluppo

continuano ad essere depauperati delle loro migliori risorse naturali e umane a beneficio di pochi mercati privilegiati». L'uso, sicuramente non casuale, dell'aggettivo «umane», induce a riflettere sulle conseguenze nefaste di una migrazione assecondata ed agevolata senza alcun criterio.

Penso, poi, a quegli stati ed a quelle organizzazioni che esercitano o avallano il commercio delle armi («Le guerre interessano solo alcune regioni del mondo, ma le armi per farle vengono prodotte e vendute in altre regioni, le quali poi non vogliono farsi carico dei rifugiati prodotti da tali conflitti») ed alle nazioni che lucrano sull'offerta di ipocriti «servizi» finanziari, pretendendo a garanzia depositi monetari a dir poco indecorosi.

Per non parlare, poi, dei problemi dell'assistenza a lungo termine e dell'integrazione, che dovrebbero essere affrontati con minor presapochismo («Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo»; «accogliere, proteggere, promuovere e integrare»).

**\*Direttore Migrantes Regione Sardegna**

### In evidenza 2

#### Nell'Isola 20mila malati di Alzheimer

I dati sono allarmanti con una continua crescita di casi. Il problema più grande è vissuto dalle famiglie spesso impreparate



### Territori 3

#### Sant'Avendrace in festa per il patrono

Processione in laguna per il simulacro, con la celebrazione della Messa dell'Arcivescovo allo stabulario. Grande presenza di fedeli



### Diocesi 4

#### Il ricordo di padre Oliviero Elastici

Il religioso somasco dal 2005 era in Sardegna. Era Vicario parrocchiale di san Pietro in Assemini



### Chiesa sarda 9

#### Monsignor Mura fa l'ingresso a Nuoro

Accolto da tanti fedeli e dai sacerdoti della diocesi barbaricina, il presule ha ribadito che sarà «Vescovo di tutti».



### Regione 10

#### Caso Rwm: anche la Chiesa in campo

In un comunicato la diocesi di Iglesias segnala le criticità di una decisione così rapida nel taglio dei posti di lavoro



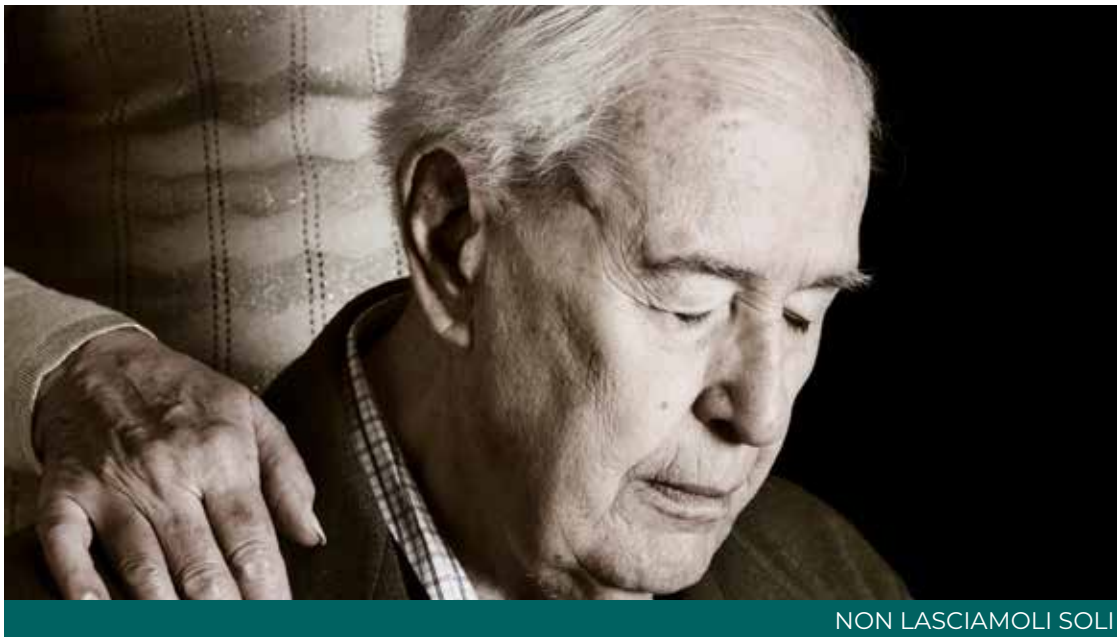
## Domenica 29 la Giornata del Migrante

Sarà la parrocchia di Nostra Signora delle Grazie a Decimoputzu domenica 29 settembre ad ospitare la celebrazione diocesana del Migrante e del Rifugiato, organizzata dall'Ufficio diocesano Migrantes. Il programma prevede alle 10 la celebrazione Eucaristica presieduta dall'arcivescovo, Arrigo Miglio, alle 11.15 il dibattito e la presentazione delle esperienze sul territorio. La conclusione alle 13 con un momento conviviale.

La celebrazione vedrà la partecipazione dei rappresentanti delle varie comunità dei migranti presenti sul territorio e di tutte le comunità parrocchiali della Forania. Ciascuna Forania della diocesi è invitata a organizzare un suo programma per vivere la giornata e dare visibilità a questo momento celebrativo che viviamo in comunione con la Chiesa tutta e che è un momento di sensibilizzazione in questa nuova sfida che le migrazioni ci pongono. Come di consueto le offerte che si raccoglieranno in questa giornata delle migrazioni serviranno per sostenere tutto il cammino delle comunità a livello nazionale e verranno inviate in Curia, che provvederà a donarle alla Migrantes nazionale.



## NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI



NON LASCIAMOLI SOLI

# Oltre 20mila sardi affetti da Alzheimer

L'Associazione «Alzheimer Cagliari» offre supporto alle famiglie con un parente malato

DI FABIO FIGUS

Dal 1994 ogni anno il 21 settembre si celebra la giornata mondiale dell'Alzheimer, istituita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Alzheimer's Disease International, per sensibilizzare ad una coscienza pubblica sugli enormi problemi provocati dalla malattia. L'Associazione «Alzheimer Cagliari» fa parte della Federazione Alzheimer Italia ed è riconosciuta dalla Regione Autonoma della Sardegna. Dal 2012 è punto di riferimento in tutta l'Isola per i malati e, in particolare, per i familiari che sostengono il pesante carico emotivo ed assistenziale nella gestione

della malattia. Nasce come associazione di familiari di persone affette dal morbo di Alzheimer. Maria Stefania Putzu è la presidente.

**Ad oggi quanti sono i malati di Alzheimer in Sardegna?**

I dati in possesso sono riferiti al numero di pazienti che accedono ai Centri di Diagnosi Deterioramento Cognitivo e non esistono elenchi diversificati per tipo di patologia. Dovendo fare una valutazione numerica parliamo di cifre che si orientano su una diagnostica di deterioramento cognitivo, demenze di vario genere, malattia di Alzheimer, in una forbice tra le 20-25 mila unità.

**In che modo svolgete il vostro servizio sul territorio?**

Il nostro intervento è per lo più dedicato ad un ascolto attivo. Spesso le problematiche che incontra la famiglia del malato riguardano l'inadeguatezza di servizi che, per numero e presenza, risultano essere insuffi-

cienti. Questo va a peggiorare a seconda del contesto territoriale in cui si vive. Il tutto è purtroppo correlato anche a una scarsa informazione sul problema che inevitabilmente da clinico spesso diventa anche sociale. L'Associazione con la sua attività cerca di rispondere il più possibile a tutte le problematiche fornendo risposte ai quesiti e consigli.

**Come concretamente supportate la famiglia in cui è presente un malato di Alzheimer?**

L'Associazione, attraverso i suoi canali e grazie alle figure professionali presenti all'interno del contesto, è in grado di dare risposte che spaziano dall'ambito clinico, a quello giuridico, a quello relazionale. Il familiare, una volta preso in carico dall'Associazione, viene invitato a partecipare a incontri di sensibilizzazione e formazione. Solitamente si parte dal presupposto che tutto ciò che non si conosce infatti spaventa e purtroppo porta anche ad agire

con modalità non corrette. Per questo motivo diventiamo volano di buone prassi invitando a partecipare ai percorsi psicoeducativi che fisiologicamente danno avvio ai gruppi di auto mutuo aiuto.

**Ci sono anche delle implicanze dal punto di vista civile e giuridico dal momento in cui si manifesta la malattia di Alzheimer?**

Indubbiamente il paziente man mano che va avanti con la malattia subisce un deterioramento che non gli consente di essere adeguatamente integro. Per cui è importante per il familiare capire come comportarsi. L'Associazione prevede la possibilità di essere d'aiuto alle famiglie anche dal punto di vista giuridico, su tutto ciò che è inerente la vita della persona, consentendo di adempiere a tutto ciò che giuridicamente riguarda la vita del cittadino. È necessario dunque che un familiare, o chi per lui, faccia gli interessi del malato.

**Un supporto, il vostro, dedicato a tutto il nucleo familiare in cui sia presente un malato di Alzheimer.**

L'assistenza verso un malato significa dedicarsi quotidianamente alla persona. Questo è un compito veramente impegnativo. Per questo mettiamo in essere tutto il possibile per accompagnare quanti vivono situazioni di questo genere e quindi a tutti i componenti della famiglia del malato. Per questa ragione, il 14 settembre è stato inaugurato un ulteriore Alzheimer caffè, «Il caffè degli abbracci» un luogo aperto dove fare incontrare periodicamente i pazienti, i familiari e gli operatori per dare un approccio «sociale» alla malattia ed alleviare il carico privato delle famiglie.

Questa una delle tante possibilità offerte dall'associazione. Tutte le attività, i progetti, i contatti, e i materiali utili, sono reperibili sul web all'indirizzo [www.alzheimer-cagliari.altervista.org](http://www.alzheimer-cagliari.altervista.org)

**IL 21 SETTEMBRE È LA GIORNATA MONDIALE DI SENSIBILIZZAZIONE VERSO LA PATOLOGIA**

## Nel 2030 in Italia 2 milioni di malati

Per un sardo su cinque (20%) l'impatto è forte, provante. Una situazione complessa da gestire soprattutto sotto il profilo psicologico ed emotivo. L'Alzheimer colpisce molto più le famiglie che i malati di questa patologia fortemente invalidante.

Lo rileva una ricerca realizzata in occasione del mese dell'Alzheimer, settembre. Tra le altre preoccupazioni degli intervistati le ripercussioni sulle disponibilità economiche, a fronte dei costi per cura e assistenza.

Ciò che maggiormente è più difficile da gestire è il cambiamento

irrevocabile nella persona, nella relazione la sua regressione psichica e il rischio che il paziente possa far male a se stesso o agli altri.

Nella percezione dei sardi, i campanelli d'allarme più caratteristici sono l'incapacità di svolgere azioni abituali e il disorientamento spazio-temporale, come lo smarrirsi per strada. Seguono poi la dimenticanza dei nomi dei familiari e l'incapacità di ricordare posizioni di oggetti dentro casa.

Per quanto riguarda i dati nazionali non c'è da stare tranquilli. L'Alzheimer, nella forma più prepotente e violenta, oggi interessa quasi 600 mila persone, il 5% degli over-65, ma secondo le proiezioni elaborate dall'Istat per Italia longeva, nel 2030 saranno colpiti dalla malattia ben oltre 2 milioni di pazienti, in pre-

valenza donne.

Se le cause dell'Alzheimer sono ancora ignote e non esistono misure specifiche di prevenzione, l'Italia longeva indica alcune «strategie» per agire sui fattori di rischio e tenere e attivo il cervello: svolgere regolare attività fisica; seguire una dieta sana ed equilibrata; smettere di fumare; ridurre il consumo di alcol; prendersi cura del cuore, a partire dal controllo della pressione arteriosa; allenare la mente per favorire i meccanismi di plasticità cerebrale: leggere, fare cruciverba, giocare a carte o dama, visitare mostre e musei; mantenere una rete di relazioni sociali.

Piccole azioni quotidiane che possono aiutare a migliorare la vita delle persone.

I. P.



LA CURA DEI MALATI DI ALZHEIMER

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: [segreteriailportico@libero.it](mailto:segreteriailportico@libero.it)

Fotografie  
Archivio Il Portico

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: [ilporticosettimanale@libero.it](mailto:ilporticosettimanale@libero.it)

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balloco,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Rita Lai, Maria Luisa Secchi,

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
[settimanaleilportico@gmail.com](mailto:settimanaleilportico@gmail.com)

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

### ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale «Il Portico»  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online «Il Portico»

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT  
67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
[segreteriailportico@libero.it](mailto:segreteriailportico@libero.it)  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **18 settembre 2019**  
«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito all'IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

LA PARROCCHIA CAGLIARITANA HA CELEBRATO IL PATRONO

## Processione in laguna con «Santu Tenneru»

DI ANDREA PALA

**S**i sono rinnovati nei giorni scorsi i festeggiamenti a Cagliari per sant'Avendrace, primo vescovo del capoluogo. A causa degli interventi di restauro, la chiesa dedicata al Santo vescovo della città è, al momento, chiusa al culto. Ma il desiderio di festeggiare, per gli abitanti del popolare quartiere che, non a caso, prende lo stesso nome di sant'Avendrace, non è venuto meno.

«Nel rione – afferma il parroco don Alessandro Simula, da poco meno di un anno alla guida di questa comunità – la festa è molto sentita. Quest'anno è stata vissuta in maniera particolare, perché la chiesa, sottoposta a lavori di restauro, è completamente indisponibile. Questo aspetto ha un po'

mortificato alcuni aspetti della festa, ma più sul versante civile che su quello religioso: lo stato della chiesa ha infatti consentito di vivere alcuni momenti in modo più raccolto e intimo».

Da alcuni anni è stata intanto rinnovata l'antica tradizione della processione nelle acque dello stagno di Santa Gilla.

È prevista per i vesperi di sant'Avendrace e si celebra infatti il 12 settembre. La città medievale di Santa Igia, capoluogo del giudicato di Cagliari, sorgeva infatti in quell'area e si effettuano, nel corso della processione, delle soste in alcuni punti dello stagno dove, secondo la tradizione, sorgevano i principali luoghi di culto della città, tra i quali la cattedrale dedicata a santa Cecilia. «Il 13 settembre – evidenzia don Si-

mula – è la data tradizionale: nel 206 d.C., proprio in quel giorno, era stata ritrovata la tomba di sant'Avendrace, primo vescovo di Cagliari. Il 12 invece la processione parte dallo Stabulario comunale, a Sa Illetta, e riprende un'antichissima tradizione, secondo la quale il santo predicava soprattutto ai pescatori. Il 13 invece le celebrazioni si spostano nel quartiere con la celebrazione della Messa solenne e la processione, dopo il tramonto, del simulacro per le vie del rione».

Una festa dunque molto intima e raccolta in questo angolo del capoluogo.

Intanto, procedono spediti i lavori nella chiesa parrocchiale, dove gli addetti ai lavori sono interessati a capire la qualità dei resti di epoca romana già rin-



LA PROCESSIONE DI SANT'AVENDRACE IN LAGUNA

venuti all'interno dell'edificio. Ma una festa patronale, in un contesto urbano come quello del quartiere di sant'Avendrace, assume toni diversi rispetto alle celebrazioni che si svolgono nei numerosi paesi del territorio diocesano.

«Il tono è sicuramente minore – sottolinea don Alessandro – ma la festa, in un contesto cittadino, assume connotati più legati invece all'evangelizzazione. I rit-

mi della città, in un certo qual modo, vengono "disturbati" dalle celebrazioni patronali e si ha un po' di stupore o meraviglia quando ci si ritrova dinanzi a una processione. Tutto questo allora assume toni stimolanti. Non dimentichiamoci infatti che, in città, si corre il rischio di vedere perse queste tradizioni. Vanno pertanto mantenute con un intento evangelizzante».

## Pellegrini da santa Vitalia santa Greca

L'appuntamento nella notte tra il 21 e il 22 settembre

**S**i rinnova la notte tra sabato 21 e domenica 22 settembre il pellegrinaggio Villasor-Decimomannu, con destinazione santuario di Santa Greca. L'iniziativa, nata durante l'esperienza del pellegrinaggio Sinnai-Bonaria e organizzata dall'Associazione «Il Pellegrino di Santa Greca», è ormai giunta al quarto appuntamento, e vuole coinvolgere anno dopo anno un sempre maggior numero di partecipanti. La stessa associazione, che è parte attiva della vita parrocchiale e socioculturale del paese, prende parte nell'arco di tutto l'anno pastorale a raccolte benefiche, processioni ed eventi, che la vedono collaborare con gli altri gruppi e associazioni presenti. «Nessuno è solo a portare la croce» è il sottotitolo di quest'anno, come è stato spiegato dal parroco di Decimomannu, don Andrea Lanero, sulle pagine del bollettino parrocchiale. «Un tema profondamente sentito – racconta Alessandro Corda, presidente de "Il Pellegrino" – che non vuole essere sola una frase, bensì un comandamento a portare la croce del debole, del povero, dell'indifeso, del malato. Un'esortazione a essere il Cireneo che aiuta non solo l'amico, il parente il vicino ma anche lo sconosciuto a noi lontano, lontano fisicamente ma anche lontano spiritualmente, un'esortazione ad essere Cireneo senza ma e senza se».

Il raduno a Villasor sabato alle 22,30, in piazza Matteotti (fronte chiesa parrocchiale San Biagio). La Messa, in parrocchia, con benedizione dei fedeli e consegna della croce giubilare e l'inizio del pellegrinaggio attorno alla mezzanotte.

Alle 3 circa l'ingresso a Decimoputzu, con sosta sul piazzale della chiesa di San Giorgio. Tre quarti d'ora dopo la partenza in direzione di Villaspeciosa e ingresso alle 5-5.30 a Uta, con sosta alla chiesa di santa Maria per un breve momento di preghiera.



PELLEGRINI IN CAMMINO (FOTO A. BACHIS)

Alle 7 ingresso a Decimomannu, attraverso le vie Is Bagantinus, Nazionale e arrivo al piazzale di santa Greca e al santuario, con benedizione conclusiva alle 8. Per l'occasione gli scout dell'Associazione Regionale Esploratori Sardi (Ares) e l'oratorio santa Greca mettono a disposizione, come attività di autofinanziamento, una navetta per portare i pellegrini di Decimomannu, Villaspeciosa e Decimoputzu alla chiesa di San Biagio (Villasor); medesimo servizio al ritorno la mattina del 22 (info 348 7242908).

Matteo Portoghese

## Quartu ha rinnovato la devozione a sant'Elena

**S**i è rinnovato il bagno di folla per i festeggiamenti di sant'Elena impeatrice a Quartu. Numerosissimi i fedeli che non sono voluti mancare ai principali appuntamenti previsti dal calendario: dalla Messa solenne alla processione per le vie del centro. (Foto



### ■ Appuntamenti missionari

Tre appuntamenti in vista del mese missionario straordinario. Il 24 settembre alle 20, nella parrocchia di S. Elena, serata culturale sul tema «Una speranza nella notte», che verrà ripreso nella veglia di preghiera in programma il 26 settembre, alle 20 nella parrocchia di S. Stefano. Il 28 settembre alle 19 nella parrocchia Sacro Cuore Messa dei popoli e cena multietnica.

### ■ Convegno catechistico

Il Convegno catechistico diocesano si svolgerà il 2 e 3 ottobre nell'Aula Magna del Seminario. Il tema è «Amatevi gli uni gli altri: L'iniziazione cristiana: esperienza di accoglienza, servizio e missione per i ragazzi e le famiglie». Le sessioni in programma nel pomeriggio a partire dalle 16. Per i sacerdoti è previsto il ritiro giovedì 3 ottobre alle 9.30.

### ■ «Un pasto al giorno»

Sabato 21 e domenica 22 in tutta l'Isola ritorna «Un pasto al giorno» tra cibo, solidarietà e «sharing humanity», l'evento solidale per aiutare chi soffre la fame con i volontari della comunità «Papa Giovanni XXIII». Sarà disponibile anche il cofanetto che contiene tutti e tre i volumi di #iosprecozero. Tutte le informazioni disponibili su [www.unpastoalgiorno.apg23.org](http://www.unpastoalgiorno.apg23.org).

### ■ Giubileo mercedario

Domenica 29 settembre alle 18, nella basilica di Nostra Signora di Bonaria, è in programma la celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo, Arrigo Miglio, in occasione delle solenne apertura del Giubileo straordinario per i 650 anni dall'arrivo del simulacro della Madonna, giunto in una cassa nel 1370 sulla spiaggia di Su Siccu.

## BREVI

## ■ Facoltà Teologica

Martedì 1 ottobre, a Cagliari, si terrà l'inaugurazione del nuovo Anno Accademico della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

Alle 17 la Concelebrazione eucaristica nella chiesa «Cristo Re», presieduta dall'Arcivescovo di Cagliari e Gran Cancelliere della Facoltà Teologica, monsignor Arrigo Miglio.

A seguire nell'aula magna della Facoltà, in via Enrico Sanjust 13, la cerimonia inaugurale, con i saluti e la prolusione del preside, il gesuita Francesco Maceri, la consegna dei diplomi accademici e la proclamazione ufficiale dell'apertura dell'Anno Accademico 2019/2020.

## ■ Festa san Vincenzo

La Famiglia Vincenziana composta da Missionari, Figlie della Carità, Volontarie Vincenziane, Società San Vincenzo de' Paoli, Missionarie laiche, Associazione Medaglia Miracolosa e Gioventù Mariana, celebrerà la festa di San Vincenzo de' Paoli, nella omonima chiesa, domenica 29 settembre con la solenne celebrazione eucaristica, alle 18.30.

Nei giorni 26 - 27 - 28 settembre si celebra il triduo di preparazione con messa e omelia alle 18.30.

Presiederà le celebrazioni, sia del triduo che della festa, padre Giuseppe Guerra c. m., postulatore presso la Santa Sede.

La celebrazione solenne della domenica sarà animata dal coro «Sant'Ignazio» diretto da A. Cabiddu.

## Servizio civile: un anno di crescita

Parlano alcuni dei giovani che stanno per concludere il loro impegno in Caritas

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

Ventidue i giovani attualmente inseriti nei quattro progetti di servizio civile della Caritas di Cagliari. Marta è impegnata nel Centro d'ascolto diocesano, nell'ambito del progetto «Segnale forte-Cagliari». «Un'esperienza - racconta - che mi dà la possibilità di agire, seppur nel mio piccolo, di fronte alle sofferenze dei cosiddetti "ultimi": solitudine, bisogno di parlare, di sfogare le proprie frustrazioni, di condividere le difficoltà economiche che, talvolta, non permettono di andare avanti nella quotidianità. È commovente ed è una soddisfazione vedere che le persone escono dal Centro con una speranza in più. Aiutare gli altri aiuta anche noi stessi a tornare a casa con un bagaglio più grande e ad aprire il nostro cuore verso il prossimo. Si tratta di una crescita personale, ma anche professionale, perché sto acquisendo nozioni correlate al lavoro di ufficio e alle questioni burocratiche utili per il mio futuro».

Nell'ambito del progetto «Pronti per tutti - Cagliari», i giovani sono impegnati nella Mensa Caritas. «All'inizio ero impaurita - racconta Serena - non sapevo quale potesse essere la mia reazione di fronte a una realtà completamente nuova; poi, giorno dopo giorno, ho conosciuto

ognuno degli ospiti, le loro problematiche: ciò che mi colpisce è il loro desiderio semplicemente di parlare, confidarsi, creare dei legami. Fin dal primo giorno, ho cercato di farli sorridere e, poi, ho scoperto che in realtà sono loro a far sorridere me e a tirarmi su di morale quando mi sento triste. Sono grata alla Caritas per avermi dato questa opportunità, e ad ognuno dei volontari e degli ospiti per avermi accettata così come sono, per avermi fatto diventare più altruista, per avermi fatto scoprire che posso essere un sostegno per molte persone». Nell'ambito dello stesso progetto Davis è impegnato nel Centro diocesano di assistenza di via Po: «Ogni giorno vengono qui persone con problemi diversi, che hanno bisogno di viveri, farmaci, vestiario. Il nostro compito è aiutare ognuno di loro, siamo una grande famiglia».

Destinatari degli altri due progetti sono le persone straniere e i bambini in difficoltà. Federica presta servizio nel Centro d'ascolto per stranieri «Kecos», nell'ambito del progetto «Oltre l'orizzonte-Cagliari». «Questa esperienza - racconta - mi ha permesso di conoscere meglio il fenomeno dell'immigrazione nella sua complessità, le difficoltà di ottenere un permesso di soggiorno, la sofferenza di non avere documenti. La Caritas e, in particolare l'esperienza del Ser-



I GIOVANI DEL SERVIZIO CIVILE

vizio civile, mi hanno insegnato a "mettere al centro" la persona in ogni situazione; mi hanno inoltre permesso di mettere in pratica alcune nozioni apprese sui libri, all'Università, ascoltando ogni giorno storie di violenza, di esclusione sociale, di indifferenza, ma anche di speranza. Capiamo che l'unica differenza tra "noi" e "loro" è la fortuna di essere nati dalla "parte giusta" del mondo: e proprio perché siamo fortunati, è importante metterci a servizio degli altri». «Lavorare con bambini e ragazzi che si trovano in situazione di disagio - racconta Veronica, impegnata nella Casa minori Oasi San Vincenzo a Terramala (nell'ambito

del progetto «Uniti per un futuro migliore-Cagliari») - significa entrare nelle loro vite con tatto e comprensione per i loro momenti negativi, entrando in sintonia con loro, cercando di capire i loro reali bisogni e, laddove possibile, aiutarli». Nell'ambito di quest'ultimo progetto, Daniele è impegnato nell'oratorio Sant'Eulalia, accanto a bimbi di etnie diverse: «Questa esperienza mi sta arricchendo da un punto di vista umano, insegnandomi la pazienza, il rispetto la condivisione, la sintonia con i più piccoli, ma anche da un punto di vista spirituale, visto che ho ripreso a pregare in modo costante».

## IL RICHIAMO DEL PAPA ALLE OLTRE 12MILA PERSONE CHE OPERANO NEL SISTEMA CARCERARIO

### Se si chiude in cella la speranza non c'è futuro

Essere insieme tessitori di giustizia e messaggeri di pace. Con questo intento sabato scorso, si sono riunite in piazza San Pietro circa 12.000 persone appartenenti, in modo diverso, al mondo del carcere, in Udienza da Papa Francesco: personale della Polizia Penitenziaria e dell'Amministrazione carceraria, Cappellani, religiose e volontari.

In attesa del Santo Padre, dopo un momento iniziale di preghiera e di riflessione guidato dall'Ispettore generale dei cappellani, don Raffaele Grimaldi, sono state date delle testimonianze che hanno toccato diversi ambiti del mondo carcerario, aiutando così a sentirsi uniti - seppur con compiti diversi - nel servizio alle persone detenute. La Banda musicale della Polizia penitenziaria e il Coro degli agenti del Carcere di Opera hanno animato l'attesa dell'arrivo del Santo Padre.

Papa Francesco, iniziando il suo discorso, ha desiderato rivolgersi a tutti i presenti «tre semplici parole»: alla Polizia Penitenziaria e al personale amministrativo ha rivolto la prima parola: il «grazie» per il loro lavoro difficile e spesso poco appagante, ma essenziale. Grazie perché «oltre ad essere custodi della sicurezza siete presenza vicina per chi è caduto nelle reti del male», diventando un sostegno a chi è debole. «Siete persone - ha continuato papa Francesco rivolgendosi agli agenti - che, poste di fronte a un'umanità ferita e spesso devastata, ne riconoscono, a nome dello Stato e della società, l'insopprimibile dignità». «Vorrei dirvi di non demotivarvi - ha aggiunto il Papa - pur fra le tensioni che possono crearsi negli istituti di detenzione. Nel vostro lavoro è di grande aiuto tutto ciò che vi fa sentire coesi: anzitutto il sostegno delle vostre famiglie, che vi sono vicine nelle fatiche. E poi l'incoraggiamento reciproco, la condivisione tra colleghi, che permettono di affrontare insieme le difficoltà e aiutano a far fronte alle insufficienze».

La seconda parola è per i Cappellani, le religiose, i religiosi e i volontari: «Siete portatori del Vangelo tra le mura delle carceri. Vorrei dirvi avanti. Avanti quando vi addentrate nelle situazioni più difficili con la sola forza del sorriso e di un cuore che ascolta. Avanti quando vi caricate dei pesi altrui e li portate nella preghiera. Avanti quando, a contatto con le povertà che incontrate, vedete le vostre stesse povertà. È un bene, perché è essenziale riconoscersi prima di tutto bisognosi di perdono. Allora le proprie miserie diventano ricettacoli della misericordia di Dio; allora, da perdonati, si diventa testimoni credibili del perdono di Dio. Altrimenti si rischia di portare se stessi e le proprie presunte autosufficienze. State attenti su questo! Avanti, perché con la vostra missione offrite consolazione. Ed è tanto importante non lasciare solo chi si sente solo».

La terza parola Papa Francesco l'ha rivolta ai detenuti: è la parola coraggio. «Coraggio perché siete nel cuore di Dio, siete preziosi ai suoi occhi e, anche se vi sentite smarriti e indegni, non perdetevi d'animo. Voi che siete detenuti siete importanti per Dio, che vuole compiere meraviglie in voi». «Non lasciatevi mai imprigionare - ha continuato il Papa - nella cella buia di un cuore senza speranza, non cedete alla rassegnazione. Dio è più grande di ogni problema e vi attende per amarvi».

E infine un'esortazione e un invito a tutto il mondo della giustizia, a «fare in modo che la pena non comprometta il diritto alla speranza, che siano garantite prospettive di riconciliazione e di reinserimento». «L'ergastolo - ha sottolineato Papa Francesco - non è la soluzione dei problemi ma un problema da risolvere. Perché se si chiude in cella la speranza, non c'è futuro per la società». La sintesi di questo incontro del mondo carcerario con il Santo Padre è data sicuramente dalla Parola di Dio che lui stesso ha consegnato a ciascuno dei presenti. «Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere» (Eb 13,3).

Padre Gabriele Irti

Cappellano Casa Circondariale Cagliari - Uta



ALCUNI VOLONTARI PRESENTI ALL'UDIENZA

SCOMPARSO IL VICARIO PARROCCHIALE DI SAN PIETRO IN ASSEMINI

## Padre Oliviero Elastici: testimone dell'amore di Dio

**S**i è spento all'ospedale «Brotzu» di Cagliari sabato scorso padre Oliviero Elastici.

Era arrivato in Sardegna nel 2005, nella casa dei Somaschi di Elmas, che vivono insieme con alcuni minori in difficoltà e in aiuto alle parrocchie vicine, quella di Assemini in particolare, di cui padre Oliviero è stato viceparroco per 11 anni fino al 2018, rinunciando al lavoro pastorale nell'ultimo anno per imposizione della malattia che l'ha provato in varie forme e inchiodato alla «vittoriosa» coerenza con i valori del Vangelo che lui ha sempre proclamato.

Lodigiano di origine e di istruzione scolastica (nato l'8 giugno 1947 nel piccolo Bargano di Villanova del Sillaro in una famiglia di quattro figli), è approdato in Piemonte per la «leva»

prestata a Casale Monferrato in provincia di Alessandria.

In terra sabauda (dove è rimasto per oltre 30 anni) si è strutturata la sua solida formazione umano e cristiana prendendo la strada della vocazione religiosa tra i Padri Somaschi, emettendo i voti solenni nel gennaio 1978 e ricevendo l'ordinazione sacerdotale, al paese natale, dal vescovo Giacomo Biffi.

Il suo servizio inizia prima guidando, in una casa alla periferia torinese, il settore degli aspiranti in prova nel seminario, poi, con il primo incarico di superiore nella stessa sede, aggiungendo quello della direzione della casa di preghiera e di incontri di formazione cristiana.

Tra il 1987 e il 1990 dirige la scuola media somasca di Cherasco (Cuneo), chiamata collegio vocazionale. È poi parroco

per tre anni nel quartiere torinese del Fioccardo che confina con Moncalieri, offrendosi alla parrocchia come guida sicura e serena, con la semplicità che lo caratterizza, non disgiunta dalla accortezza, e con buon gusto, guidato anche dalla sobrietà, nella scelta di ciò che è bello, ordinato e utile alla comunità.

Poi ritorna là da dove era partito come prete, a San Mauro Torinese: qui è superiore della casa di preghiera e vicario provinciale.

A dicembre del 1995 diventa superiore della Provincia ligure-piemontese che comprende anche la Sardegna e la Calabria. Furono oltre 9 anni impegnativi, con una Comunità in ricerca di sviluppi nuovi di apostolato, in India-Sri Lanka e in Polonia.

Gli ultimi due anni di superiore locale sono ad Elmas; poi,



PADRE OLIVIERO ELASTICI

dal 2007 padre Oliviero si lega definitivamente alla «terra dei nuraghi», con la cura per lo splendore della casa; con il suo consolidato stile di accoglienza di chi va a cercare amicizia e pace nella comunità religiosa; con la passione parrocchiale a tempo pieno, e soprattutto con la sua testimonianza di amore a Dio e al prossimo, nella gioia e nel dolore, nella pena e nella speranza, in vita e in morte, perché sempre «sia che vegliamo

sia che dormiamo viviamo insieme con lui che è morto per noi» (1 Tess. 5,10).

Alla parrocchia di San Pietro ad Assemini dedica tanta della sua cura pastorale, e durante la sua malattia il pensiero di non potersi tornare lo fa commuovere profondamente.

Le esequie celebrate proprio ad Assemini sono un segno di questo profondo legame.

**Padre Amigoni**

©Riproduzione riservata

## Seminario si riparte: inizia il nuovo anno



L'EQUIPE FORMATIVA DEL SEMINARIO CON L'ARCIVESCOVO

**D**opo un malinconico rientro sui banchi di scuola in vista di un nuovo anno scolastico, il Seminario Arcivescovile di Cagliari, la scorsa domenica, ha vissuto l'importante evento dell'i-

naugurazione del nuovo anno seminaristico.

Tra attese e aspettative, partenze prossime, volti vecchi e nuovi, tutti i seminaristi di Cagliari si sono ritrovati presso la cappella

maggiore del Seminario per vivere insieme la solenne celebrazione presieduta dall'arcivescovo monsignor Arrigo Miglio.

La giornata si è aperta con una riunione formativa alla quale hanno preso parte i genitori e i parroci dei seminaristi (in base alle possibilità), nel mentre che quest'ultimi si dedicavano alla preparazione in vista della solenne liturgia. La celebrazione è stata presieduta dall'Arcivescovo, con intenzione particolare, per il rettore emerito, monsignor Michele Fadda, che, con diligente impegno e particolare dedizione, ha dedicato per cinque anni il suo tempo nella gestione del Seminario arcivescovile. Durante l'omelia di monsignor Miglio ha richiamato l'attenzione dei seminaristi e dell'intera assemblea sui

punti cardine della vita in Seminario: costanza nella preghiera e osservanza dei regolamenti, che diventano inutili se non vi è una vera semplicità di cuore.

Al termine della liturgia, l'Arcivescovo ha presentato il nuovo rettore, don Riccardo Pinna, e il nuovo padre spirituale, padre Fabrizio Fabrizi, appartenente all'ordine dei Gesuiti, all'intera comunità del Seminario, insieme ai già noti membri dell'equipe formativa: don Francesco Deffenu, vicerettore, e suor Bernardetta Dessì, animatrice. Terminata la celebrazione, il clima di festa e di fratellanza si è spostato all'interno del refettorio, dove si è condiviso il consueto pranzo di inizio anno, al termine del quale, tra saluti e auguri di buon anno, ognuno è tornato nella propria quotidianità.

Questo giorno festivo ha coronato un ciclo di esperienze estive. Nei giorni precedenti, infatti, il Seminario ha potuto vivere la bella esperienza delle «Giornate di comunità» svoltesi a Solanas: è stata l'occasione per accogliere i nuovi seminaristi, rafforzare i legami con gli «storici» e con coloro che svolgono il loro percorso vocazionale a Roma. Attualmente il Seminario Arcivescovile di Cagliari può vantare 22 seminaristi: cinque al Seminario Minore, due presso la comunità propedeutica, dodici presso il Pontificio Seminario Regionale Sardo, due presso l'Almo Collegio Capranica e uno presso il Pontificio Seminario Francese.

**Michele Saiu e Cristiano Pani**  
Seminaristi

©Riproduzione riservata

## Cagliari e Minsk unite nel nome della solidarietà



**U**na visita che rinsalda il legame già forte tra Sardegna e Bielorussia. Dopo una settimana si è conclusa la visita della delegazione diocesana a Minsk, per confermare la grande sintonia tra la Chiesa cagliaritana e la Caritas bielorussa, fatta di condivisione e di scambi culturali all'insegna dei valori dell'educazione alla mondialità. Un legame, quello tra l'Isola e il Paese dell'ex blocco sovietico, che è oramai saldo, fin dal disastro della centrale nucleare di Cernobyl: da allora almeno due volte l'anno, bambini e ragazzi, trascorrono alcuni periodi di vacanza nella nostra regione.

La delegazione della Caritas, guidata dal direttore don Marco Lai e dal vescovo Arrigo Miglio, a Minsk per sette giorni all'insegna di incontri e scambi culturali, capaci di incrementare la conoscenza reciproca e la fratellanza tra popoli.

«L'incontro è stato realizzato nel contesto di un rapporto storico - spiega don Marco - nato attraverso l'associazione «Cittadini del mondo» e si è realizzato, negli anni grazie a tante comunità parrocchiali che hanno accolto i bambini colpiti dal disastro nucleare di Cernobyl. Si è creato così un rapporto

continuo e costante che, oggi, passa anche attraverso i numerosi emigrati da quell'angolo di Europa verso la nostra Isola. Dopo la visita di una delegazione di Caritas Bielorussia realizzata l'anno scorso, ora abbiamo ricambiato con la nostra visita a Minsk».

Nello scorso mese di agosto quattro giovani bielorussi sono stati accolti al campo di educazione alla mondialità, realizzato a Cagliari nella struttura dei Saveriani. Un'accoglienza voluta per ribadire il concetto di unità tra popolazioni, che, seppur distanti per cultura e tradizioni, sanno ritrovarsi intorno al concetto di casa comune e di fraternità.

«Da Minsk - evidenzia don Marco - la conferma della collaborazione intessuta con la Caritas della Bielorussia. Senza dimenticare l'importanza di quell'alto valore che è la solidarietà dalla quale partire per instaurare dinamiche di amicizia e di condivisione: vogliamo continuare a costruire ponti e a far crescere il dialogo e la solidarietà».

**M. C. C.**

©Riproduzione riservata

# Non potete servire e la ricchezza

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



**Dal Vangelo secondo Luca (forma breve)**

**In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli**

**li nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza»..**

(Lc 16, 10-13)

■ COMMENTO A CURA DI EMANUELE MAMELI

**P**iù volte in queste settimane il Vangelo ha insistito sul pericolo delle ricchezze materiali: l'uomo fa affidamento sulle ricchezze per la propria stabilità e molto spesso proprio la

ricchezza è fonte di affanno per il cuore dell'uomo, ma soprattutto generatrice di cupidigia - il desiderio di avere di più - e alla base delle ingiustizie tra gli uomini. Il discepolo, è chiamato a fare la sua scelta per il Signore e per il Vangelo, a vivere nel «poco» la propria fedeltà a Dio, ad agire con accortezza, con attenzione, con risolutezza, per tutto ciò che riguarda il Regno di Dio, la vera ricchezza che gli appartiene.

Il racconto della parabola dell'amministratore disonesto non è chiaramente una lode da parte del Signore al comportamento scorretto di colui che gestisce beni altrui.

Quell'uomo, davanti ad una situazione d'emergenza, quando era in gioco tutto il suo avvenire, ha dato prova di due cose: di estrema decisione e di grande scaltrezza.

Ha agito prontamente e intelligentemente, anche se non onestamente, per mettersi al sicuro. Questo - dice Gesù ai suoi discepoli - è ciò che dovete fare anche voi, per mettere al sicuro, non l'avvenire terreno ma quello eterno. Cioè, con la stessa decisione e con la stessa creatività datevi da fare per custodire e far crescere la vera ricchezza della vostra vita: Gesù e il Vangelo, la fede ricevuta in dono, l'amore che a piene mani siamo chiamati a far circolare.

Quanta cura mettiamo, infatti, per le cose di questo mondo; da quante urgenze ci lasciamo prendere, mentre talvolta per le cose di Dio siamo trascurati, rimandando di domani in domani il proposito di una nostra autentica e reale conversione.

Quante volte la nostra stessa intelligenza che si mette a servizio

degli interessi umani nel programmare, gestire, accumulare, non è a servizio del Regno di Dio per aiutarci a comprendere come possiamo con creatività amare il Signore e amare i fratelli. In definitiva, quanti programmi e resoconti per pianificare la nostra vita terrena, anche allo scopo di ottenere benefici immediati, e poi magari perdere di vista la salute dell'anima.

Tutta questa eccessiva preoccupazione per «la ricchezza», per le cose che passano, non fa altro che dare una direzione iniqua alla nostra vita, distogliendoci da ciò che è veramente importante e impedendoci di servire con mani libere e pure solo il Signore.

Anche le ingiustizie sociali, quelle che contribuiamo anche a noi a creare, hanno come radice questo interesse esasperato per se stessi e il proprio vantaggio.

È l'idea dello «sperperare» guardando solo il proprio tornaconto e chiudendo il proprio cuore alla condivisione e alla fraternità.

«Non potete servire Dio e la ricchezza».

O il Signore, o gli idoli affascinanti ma illusori. Questa scelta che siamo chiamati a compiere si ripercuote poi in tanti nostri atti, programmi e impegni.

È una scelta da fare in modo netto e da rinnovare continuamente, perché le tentazioni di ridurre tutto a denaro, piacere e potere sono incalzanti.

Il vero investimento che dura per sempre e per il quale affannarci veramente è l'amore: accolto come dono di Dio, donato a piene mani ai fratelli, soprattutto coloro che tendono bisognosi la mano ed il cuore.

## IL MAGISTERO

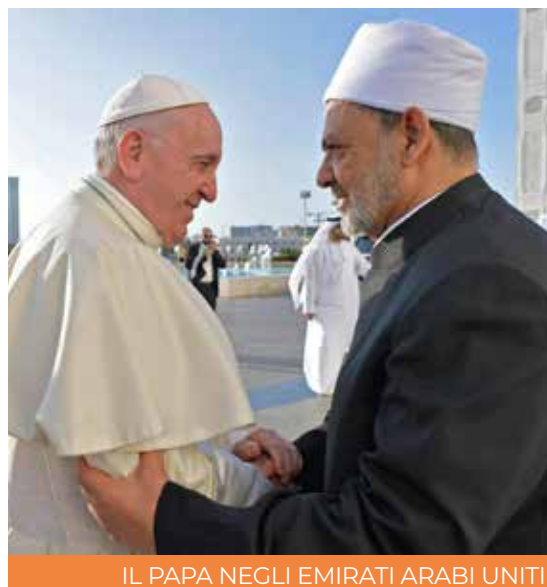
### Per una «Pace senza confini»

«**Q**uello che stiamo vivendo è un momento grave per il mondo. Tutti dobbiamo stringerci - vorrei dire con un solo cuore e una sola voce - per gridare che la pace è senza confini, senza frontiere. Un grido che sale dal nostro cuore. È lì, infatti, dai cuori, che bisogna sradicare le frontiere che dividono e contrappongono. Ed è nei cuori che vanno seminati i sentimenti di pace e di fraternità». È questo il «grido» di papa Francesco risuonato a Madrid, in apertura dell'Incontro internazionale «Pace senza confini», promosso dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con l'arcidiocesi di Madrid.

«È insensato, nella prospettiva del bene dei popoli e del mondo - scrive il Papa -, chiudere gli spazi, separare i popoli, anzi contrapporre gli uni agli altri, negare ospitalità a chi ne ha bisogno e alle loro famiglie». E incalza: «La casa comune non sopporta muri che separano e, ancor meno, che contrappongono coloro che la abitano. Ha bisogno piuttosto di porte aperte che aiutino a comunicare, a incontrarsi, a cooperare per vivere assieme nella pace, rispettando le diversità e stringendo vincoli di responsabilità. La pace è come una casa dalle molte dimore che tutti siamo chiamati ad abitare. La pace è senza frontiere. Sempre, senza eccezioni».

«Siamo infatti consapevoli - prosegue il Papa - come credenti, che la preghiera è alla radice della pace. Chi la pratica è amico di Dio, come lo fu Abramo, modello di uomo di fede e di speranza. La preghiera per la pace, in questo tempo segnato da troppi conflitti e violenze, unisce ancor più tutti noi, al di là delle differenze, nel comune impegno per un mondo più fraterno. Sappiamo

bene che la fraternità tra i credenti, oltre che un argine alle inimicizie e alle guerre, è fermento di fraternità tra i popoli. È in questo orizzonte che nello scorso mese di febbraio ho firmato ad Abu Dhabi, assieme al Grande Imam di Al-Azhar, il «Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune». È un passo importante sulla via della pace mondiale. Insieme abbiamo affermato che «le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, di ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue».



IL PAPA NEGLI EMIRATI ARABI UNITI

@PONTIFEX



3 SET 2018

■ Nella semplicità

3 SET 2018

■ Nel nome

3 SET 2018

■ Dio si è fatto

3 SET 2018

■ Dio passa

3 SET 2018

■ Come i

3 SET 2018

■ Il nome

FRANCESCO AI FEDELI ALL'ANGELUS IN PIAZZA SAN PIETRO

# Gesù accoglie i peccatori e mangia con loro

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che presentava il tema della misericordia attraverso le parabole della pecora smarrita, della moneta perduta e del padre misericordioso (cfr Lc 15, 1-32).

Gesù, si legge nel brano evangelico, viene attaccato dai farisei e dagli scribi perché «accoglie i peccatori e mangia con loro» (v. 2). Questa frase, ha fatto notare papa Francesco, «si rivela in realtà come un annuncio meraviglioso. Gesù accoglie i peccatori e mangia con loro. È quello che accade a noi, in ogni Messa, in ogni chiesa: Gesù è contento di accoglierci alla sua mensa, dove offre sé stesso per noi. È la frase che potremmo scrivere sulle porte delle nostre chiese: «Qui Gesù accoglie i peccatori e li invita alla sua mensa».

Dio, ha evidenziato il Pontefice, va decisamente in cerca della «pecora smarrita» e della «moneta perduta»: «A Lui stai a cuore proprio tu che ancora non conosci la bellezza del suo amore, tu che non hai ancora accolto Gesù al centro della

tua vita, tu che non riesci a superare il tuo peccato, tu che forse per le cose brutte che sono accadute nella tua vita non credi nell'amore. [...] Il Signore vuole dirti che sei prezioso ai suoi occhi, che sei unico».

Il padre che attende il ritorno del figlio è Dio stesso. Egli «sempre ci aspetta, non si stanca, non si perde d'animo. [...] Non avere paura: Dio ti ama, ti ama come sei e sa che solo il suo amore può cambiare la tua vita».

L'amore infinito di Dio, che è «il cuore del Vangelo», può anche essere oggetto di rifiuto da parte dell'uomo, alla stessa maniera del figlio maggiore della parabola evangelica. Noi, ha sottolineato il Santo Padre, «sbagliamo quando ci crediamo giusti, quando pensiamo che i cattivi siano gli altri. Non crediamoci buoni, perché da soli, senza l'aiuto di Dio che è buono, non sappiamo vincere il male».

Al termine dell'Angelus il Pontefice ha ricordato le beatificazioni di Benedetta Bianchi Porro, una giovane di Forlì che fece della sua breve vita, segnata dalla malattia, una testimonianza luminosa di fede e di amore, e di Riccardo Henkes, sacerdote pallottino, ucciso in odio

alla fede nel campo di concentramento di Dachau.

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre ha proposto una riflessione sul viaggio apostolico in Mozambico, Madagascar e Maurizio, facendo emergere il senso profondo della visita: «La speranza del mondo è Cristo, e il suo Vangelo è il più potente lievito di fraternità, di libertà, di giustizia e di pace per tutti i popoli. Con la mia visita, sulle orme di santi evangelizzatori, ho cercato di portare questo lievito, il lievito di Gesù, alle popolazioni mozambicane, malgascse e mauriziane».

Durante la settimana è stato diffuso il messaggio di papa Francesco per il lancio del «Patto educativo», un evento mondiale che si terrà il 14 maggio del 2020. Si tratta, si legge nel testo, «di un incontro per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva. [...] Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umani-



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

tà più fraterna». Un'alleanza «tra tutte le componenti della persona: tra lo studio e la vita; tra le generazioni; tra i docenti, gli studenti, le famiglie e la società civile con le sue espressioni intellettuali, scientifiche, artistiche, sportive, politiche, imprenditoriali e solidali».

Nei giorni scorsi il Pontefice ha ricevuto in udienza i vescovi ordinati nel corso dell'ultimo anno, che hanno partecipato ad un incontro di formazione promosso dalla Congregazione per i Vescovi e da quella per le Chiese Orientali. Ai nuovi vescovi il Papa ha raccomandato di perseverare nella vicinanza a Dio e agli uomini: «Non si può comunicare la prossimità di

Dio senza sperimentarla ogni giorno, senza lasciarsi contagiare dalla sua tenerezza. Ogni giorno, senza risparmio di tempo, bisogna stare davanti a Gesù, portargli le persone, le situazioni, come canali sempre aperti tra Lui e la nostra gente. [...] Essere vicini è immedesimarsi col popolo di Dio, condividerne le pene, non disdegnarne le speranze. È avere fiducia che la grazia che Dio fedelmente vi riversa, e di cui siamo canali anche attraverso le croci che portiamo, è più grande del fango di cui abbiamo paura. [...] Il termometro della vicinanza è l'attenzione agli ultimi, ai poveri, che è già un annuncio del Regno».

## Il Papa: «Serve un patto educativo per un nuovo umanesimo»

«Serve un patto educativo globale che ci educi alla solidarietà universale, a un nuovo umanesimo». Con queste parole Papa Francesco in un video messaggio spiega la motivazione che ha spinto la Santa Sede a promuovere un evento mondiale che si svolgerà il 14 maggio 2020 nell'Aula Paolo VI in Vaticano sul tema «Ricostruire il patto educativo globale».

Sono invitati tutti coloro che, a vario titolo e a tutti i livelli disciplinari e della ricerca, operano nel campo dell'educazione e in particolare i giovani, e sarà preceduto da una serie di seminari a carattere tematico, relativi all'area dei diritti umani e delle scienze della pace, al dialogo tra le religioni, ai temi dell'ambiente, della democrazia, dell'economia, della cooperazione internazionale.

«In un momento di estrema frammentazione, di estrema contrapposizione, c'è bisogno di unire gli sforzi, di far nascere un'alleanza educativa per formare persone mature, capaci di vivere nella società e per la società»,

dice il Papa.

«Un proverbio africano recita che "per educare un bambino serve un intero villaggio". Ma dobbiamo costruirlo, questo villaggio. Tutti insieme, per educare i bambini, per educare il futuro».

«Dobbiamo avere il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità», esorta Francesco. «Per questo desidero incontrarvi a Roma: per promuovere insieme ed attivare questo patto educativo». «Cerchiamo insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione, senza paura. Invito ciascuno di voi ad essere protagonista di questa alleanza».

All'evento - spiega al Sir monsignor Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica - prenderanno parte «le personalità più significative del mondo politico, culturale e religioso, ed in particolare i giovani ai quali appartiene il futuro. L'obiettivo è di suscitare una presa di coscienza ed un'ondata di responsa-

bilità per il bene comune dell'umanità, partendo dai giovani e raggiungendo tutti gli uomini di buona volontà». Spiegando le ragioni che hanno portato il Papa a convocare a Roma un summit sull'educazione, monsignor Zani parla di «tre profonde fratture da sanare».

La prima è quella che separa la realtà dalla trascendenza. «La crisi più grande dell'educazione in generale, e soprattutto dell'educazione nella prospettiva cristiana - spiega Zani -, è la chiusura alla trascendenza».

«La seconda frattura che l'educazione è chiamata a sanare è la frattura orizzontale, cioè la relazione tra generazioni e tra soggetti differenti, tra culture e appartenenze diverse». Infine, la terza frattura, quella tra l'uomo, la società, la natura e l'ambiente. Sono fratture che «richiedono un grande sforzo» e «la collaborazione di tutti e a tutti i livelli».

www.agensir.it.

PALINSESTO

### Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -  
Compieta 23.00  
Rosario 5.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato  
8.45 - 17.30

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

### L'udienza

La catechesi  
di Papa Francesco  
Mercoledì 20.10 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03  
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì  
13.36/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 -  
19.00 - 22

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 /  
20.00  
Dal 23 al 29 settembre a cura  
di suor Rita Lai

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

ASCOLTA ORA



INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA CEI SUI TEMI DEL FINE VITA

## Bassetti: «Non esiste diritto alla morte»

«Per evitare che una sentenza della Consulta provochi lo smantellamento del reato di aiuto al suicidio, il Parlamento dovrebbe in breve tempo poter discutere e modificare l'art. 580 o, comunque, avviare un iter di discussione della legge che potrebbe indurre la Corte stessa a concedere un tempo supplementare». Ne è convinto il cardinal Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza episcopale italiana, intervenuto all'incontro di riflessione «Eutanasia e suicidio assistito. Quale dignità della morte e del morire?», organizzato per iniziativa del Tavolo famiglia e vita istituito presso la Cei, a pochi giorni dal 24 settembre, data dell'udienza della Corte costituzionale in materia.

«La via più percorribile – spiega il porporato – sarebbe quella di un'attenuazione e differenziazione delle sanzioni dell'aiuto al suicidio, nel caso particolare in cui ad agire siano i familiari o coloro che si prendono cura del paziente. Questo scenario, tutt'altro che ideale, sarebbe comunque altra cosa rispetto all'eventualità di una depenalizzazione del reato stesso».

Se si andasse nella linea della depenalizzazione, avverte, «il Parlamento si vedrebbe praticamente costretto a regolamentare il suicidio assistito» con «una prevedibile moltiplicazione dei

casi».

Tuttavia, chiosa il presidente della Cei, prima che sul reato di suicidio, «i lavori parlamentari dovrebbero essere dedicati a una revisione delle Disposizioni anticipate di trattamento».

Per il porporato, la legge 219/2017 andrebbe rivista laddove comprende nutrizione e idratazione assistite nel novero dei trattamenti sanitari, «che in quanto tali possono essere sospesi», andrebbero chiarite le circostanze stabilite per la sedazione profonda e «dovrebbe essere introdotta la possibilità di esercitare l'obiezione di coscienza».

Infine, andrebbe rafforzato il ricorso alle cure palliative.

Secondo il presidente della Cei, l'approvazione del suicidio assistito nel nostro Paese aprirebbe «un'autentica voragine dal punto di vista legislativo, ponendosi in contrasto con la stessa Costituzione italiana, secondo la quale «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo», il primo dei quali è quello alla vita. Tale contrasto segnerebbe dal punto di vista giuridico un passaggio irreversibile», con «enormi conseguenze sul piano sociale».

Per Bassetti, «si darebbe il via a un piano inclinato: diverrebbe sempre più normale il togliersi la vita e ciò potrebbe avvenire di fatto per qualunque ragione e, per di più, con l'avvallo e il sup-

porto delle strutture sanitarie dello Stato».

Uno scenario devastante «nei passaggi difficili dell'adolescenza», e che «indurrebbe a selezionare, mediante la formulazione di appositi parametri sanciti dallo Stato, chi debba essere ancora curato e chi non ne abbia il diritto».

In una società nella quale «i più indifesi sono già eugeneticamente selezionati», il monito del porporato, «le leggi di cui temiamo l'approvazione non farebbero che ampliare tale obbrobrio, rendendo la vita umana sempre più simile a un oggetto e sempre più soggetta alla regola del consumismo».

Verrebbe inoltre trasformato il senso della professione medica, la sanità diventerebbe «a due livelli, e si accrescerebbe la pericolosa tendenza a offrire cure più o meno qualificate, a seconda delle possibilità economiche di ognuno».

Di qui il richiamo all'insegnamento di papa Francesco nel discorso ai partecipanti alla plenaria della Congregazione per la dottrina della fede, il 26 gennaio 2018: «La vita umana, dal concepimento fino alla sua fine naturale, possiede una dignità che la rende intangibile».

Anche in caso di grave malattia, prosegue il cardinale, «darsi la morte» non è «una scelta di autentica libertà» e «non esiste un diritto» in tal senso. La Chiesa, da parte sua, è chiamata a far



IL CARDINAL GUALTIERO BASSETTI

sentire «la propria voce senza timore».

La volontà di togliersi la vita, spiega, rivela piuttosto «una mentalità diffusa che porta a percepire chi soffre come un peso» per la famiglia e per la società ma, a ben vedere, «questa visione si fonda su un presupposto utilitaristico». Di qui un monito: «Svegliamoci dal cinismo economicista» e «circondiamo i malati e tutti i più deboli dell'amore del quale, come ogni essere umano, hanno bisogno per vivere».

Il presidente della Cei respinge un presunto «diritto a darsi la morte» e sottolinea che la Chiesa deve «rendere testimonianza ai valori evangelici della dignità di ogni persona e della solidarietà fraterna». Questi valori la Chiesa «deve viverli, facendo anche sentire la propria voce senza ti-

more, soprattutto quando in gioco ci sono le vite di tante persone deboli e indifese». «Doveroso» e «atteso» dalla società «il contributo culturale dei cattolici». Di qui, sottolinea Bassetti, «il valore insostituibile delle comunità cristiane e delle associazioni». «Al mondo della politica – conclude – assicuro che la Chiesa riconosce e promuove una sana laicità, mentre partecipiamo con umiltà e convinzione al dibattito pubblico» affinché non si «smarrisca la dignità di ogni essere umano» né si ceda a «tentazioni selettive». Infine l'auspicio che «la preoccupazione manifestata da tanti laici, anche di diversa sensibilità, possa contribuire a un positivo confronto».

Giovanna P. Traversa  
www.agensir.it

## De Palo: «Ogni vita è degna. Occorre riflessione»



«Occorre avvicinarsi in punta dei piedi al dolore delle persone. Più che di una legge sull'eutanasia abbiamo bisogno di avviare percorsi che ci aiutino a confrontarsi sul senso della vita».

Lo ha detto il presidente del Forum delle associazioni familiari Gigi De Palo, a Roma nel corso dei lavori dell'incontro di riflessione «Eutanasia e suicidio assistito. Quale dignità della morte e del morire?», promosso dal Tavolo famiglia e vita istituito presso la Cei (di cui fa parte anche il Forum) e del quale è stato moderatore.

«Ogni vita è degna se c'è qualcuno che la ama», chiosa De Palo commentando la testimonianza di Anna Micheli che ha aperto l'incontro. Da anni assiste il

marito colpito da una patologia neurodegenerativa a seguito di un arresto cardiaco. «Ci sono centinaia e centinaia di persone – afferma – che in silenzio assistono i loro cari in stato vegetativo. Il dramma è che in poche regioni c'è l'assistenza offerta ad esempio in Lombardia. Come se il dovuto riconoscimento all'assistenza non sia un dovere delle istituzioni, ma la civiltà si misura sulla capacità di una società di farsi carico dei più deboli».

«Nessuno – conclude – per i propri cari auspica l'eutanasia. Occorre opporsi a questa menzogna. La vita è sacra».

www.agensir.it

ilPortico  
anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL  
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.35  
DOMENICA 8.00 - 13.00  
SU

Radio Kalaritana  
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ  
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK  
DI RADIO KALARITANA



LA SOLENNE CELEBRAZIONE NELLA CATTEDRALE DI NUORO

# Monsignor Mura «Sarò vescovo di tutti»

■ DI FRANCO COLOMO  
«L'ORTOBENE»-DIOCESI DI NUORO

In una giornata piena di sole monsignor Antonello Mura ha fatto il suo ingresso come nuovo Vescovo della diocesi di Nuoro.

Accompagnato dai fedeli dell'Ogliastro, diocesi di cui resta Amministratore apostolico, e accolto dalla comunità nuorese, ha voluto subito fugare ogni dubbio circa il proprio impegno nell'accogliere «pienamente» il compito affidatogli da papa Francesco: «Oggi inizia una stagione inedita e un cammino nuovo per me e per voi. Due diocesi, un unico pastore. Una sfida tanto suggestiva, quanto impegnativa - ha detto -. Eviterò l'errore di pensare che si tratti di una situazione provvisoria, e cercherò di non correre il rischio di ascoltare e di dialogare con uno sguardo ridotto, svenendo parole, impegni e prospettive che hanno invece bisogno di

sguardi e orizzonti liberi da ogni pregiudiziale, ecclesiale e umana. Non sarò quindi un vescovo a metà, né metà vescovo sarò presente e operante in una o nell'altra diocesi - ha sottolineato -, ma tenendo conto dell'ovvia impossibilità della presenza contemporanea in luoghi diversi, promettendo di vivere con intensità e gioia ogni servizio, impegnandomi a promuovere nuove energie presbiterali, religiose e laicali».

Prima di arrivare nella Cattedrale dedicata a Santa Maria della Neve, monsignor Mura ha mosso i primi passi in terra nuorese visitando tre luoghi simbolo, il monastero «Mater Salvatoris» delle Carmelitane scalze, il Carcere di «Badu 'e Carros» e l'ospedale «San Francesco».

Il senso di questa scelta, di per sé significativa e simbolica, acquista quasi la valenza di un vero e proprio programma pastorale detta alla luce del brano evangelico domenicale da cui si è dipa-

nata la riflessione nell'omelia: «Avrei voluto sostare anche in qualche piazza, dove le persone si ritrovano, alcune lontane non solo fisicamente dalle nostre celebrazioni e riti; luoghi dove la gente passa del tempo, discute, talvolta si perde. Oggi però sarebbe stata forse percepita più come un'esibizione, che una vicinanza... Lo farò in altre occasioni, per imparare sempre daccapo a guardare tutto e tutti con gli occhi e le premure del pastore, che non sopporta che qualcuno si smarrisca, venga dimenticato o sia escluso». Come infatti non ci si può accontentare di essere 99 ma occorre impegnarsi per recuperare chi è assente e così vivere una gioia piena, allo stesso modo la Chiesa per cui lottare insieme è quella che si dimostra «bisognosa di chi è lontano, bisognosa del mondo che le sta attorno, a cui andare incontro con simpatia, con fiducia, perché la nostra gioia si arricchisca di ciò che ci manca».



LA CELEBRAZIONE IN CATTEDRALE (FOTO GIGI OLLA)

Sin qui le parole di una celebrazione, sobria e solenne, scandita da momenti via via più intensi. Dall'accoglienza sul sagrato da parte del Capitolo della Cattedrale e delle autorità civili all'ingresso in chiesa, sempre tra due ali di folla, alla sosta silenziosa davanti al Tabernacolo.

E ancora, dopo il saluto da parte del Collegio dei consultori e del Consiglio pastorale diocesano, la lettura della Lettera apostolica di nomina, il passaggio del pastorale dalle mani del Vescovo emerito monsignor Mosè Marcia fino a

quando il nuovo Pastore è salito alla Cattedra per dare inizio al suo ministero.

Accanto a monsignor Mura gli emeriti Marcia e monsignor Pietro Meloni, l'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, il Vescovo di Alghero-Bosa - sua diocesi di origine - Mauro Maria Morfino e quello di Tempio Sebastiano Sanguinetti ma soprattutto quel Popolo di Dio senza il quale il Vescovo non è tale. Due diocesi sorelle, una sola comunità cristiana.

## Istantanee dell'ingresso a Nuoro di monsignor Antonello Mura (foto Gigi Olla)



## Giampaolo Atzei confermato delegato regionale della Fisc



Giampaolo Atzei, direttore di «Sulcis Igesiente Oggi», settimanale della diocesi di Iglesias, è stato confermato delegato regionale della Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici. Rappresenterà la Sardegna per i prossimi quattro anni nel Consiglio nazionale della Fisc e parteciperà, insieme agli altri direttori responsabili diocesani, all'assemblea nazionale ordinaria elettiva della Federazione in programma a Roma dal 21 al 23 novembre 2019.

L'elezione è avvenuta all'unanimità venerdì scorso, durante l'assemblea della delegazione regionale della Federazione che ha visto riuniti a Oristano, nella redazione de «L'Arborese», i direttori dei periodici diocesani della Sardegna. Alla riunione ha partecipato anche il presidente nazionale della Fisc don Adriano Bianchi, che ha incoraggiato i direttori sardi a proseguire nella strada della collaborazione, una buona pratica che contraddistingue positivamente l'opera delle testate sarde, della formazione degli operatori e della progettazione delle azioni editoriali. Dal confronto tra i direttori presenti è arrivata l'indicazione di

alcune importanti priorità legate all'ottimizzazione dell'attività dei giornali nelle singole realtà diocesane e, in sinergia, su tutto il territorio regionale. Purtroppo, è emerso nuovamente l'annoso problema del ritardo nella consegna delle copie agli abbonati malgrado le tante sollecitazioni e gli incontri con i responsabili commerciali in Sardegna di Poste italiane. Di fronte alla crisi che segna da tempo il settore dell'editoria, le testate delle diocesi sarde hanno infine ribadito l'impegno nel raccogliere la sfida lanciata da un panorama informativo in costante evoluzione, mantenendo un'offerta informativa di qualità nella carta stampata e lavorando al contempo sui nuovi sistemi di fruizione della notizia (web, app per smartphone e social) frequentati da parte di un pubblico che gradualmente sta abbandonando i mezzi tradizionali. Si tratta di un fenomeno strutturale, ormai largamente diffuso, che determinerà, nel breve e medio periodo, ulteriori trasformazioni per le quali è bene essere preparati.

I TIMORI DEI SINDACATI DOPO LA NOTIZIA DEI GIORNI SCORSI

# La Rwm ha annunciato 160 licenziamenti

DI CORRADO BALLOCCO

Un annuncio a dir poco esplosivo ha recentemente investito il personale in capo alla fabbrica delle bombe Rwm Italia di Domusnovas. La direzione dell'azienda, in seguito alla sospensione delle licenze di esportazione di armi verso l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti, ha comunicato che si renderà necessaria una drastica riduzione della forza lavoro (160 dipendenti sui 350 attualmente attivi). Immediata la presa di posizione delle organizzazioni sindacali a tutela dei posti di lavoro a rischio: il segretario territoriale Filetem Cgil, Emanuele Madeddu, si rivolge a Regione e Governo affinché trovino «una soluzione fi-

nalizzata a non lasciare le famiglie senza reddito». Ancora più veementi le dichiarazioni del coordinatore regionale della Cisl, Fabio Enne, che condanna le scelte sconsiderate condotte da un livello politico lontano dalle necessità dei territori, auspicando, nello stesso tempo, possa essere evitato «l'ennesimo massacro economico e sociale». La stessa azienda, attraverso la voce del suo direttore generale Fabio Sgarzi, fa sapere di comprendere bene la complessità della situazione, soprattutto per quanti hanno famiglia a carico e di volersi impegnare «per trovare soluzioni efficaci, rapide e sostenibili». Occorre assumere responsabilmente l'onere di concertare ed attuare una soluzione strutturale al problema, preser-

vando le legittime aspirazioni di pace e sicurezza della popolazione yemenita, martoriata dalla guerra, salvaguardando, nel contempo, il sacrosanto diritto al lavoro di tutti. Molte speranze sono riposte nella capacità di mediare e costruire insieme nuove opportunità di sviluppo per un territorio, come quello del Sulcis, devastato dalla piaga endemica della disoccupazione e della povertà. Questo ci si attende dal confronto tra assessori regionali al lavoro e all'industria, aziende, organizzazioni sindacali e confindustria, partendo dalla precisa e tempestiva disponibilità a garantire opportuni strumenti di sostegno al reddito in favore del personale a rischio di disoccupazione. La riduzione dei ritmi



UNA MANIFESTAZIONE PER CHIEDERE LA RICONVERSIONE

lavorativi o il blocco delle linee produttive, conseguenti al licenziamento degli operatori, rappresenta una sconfitta per tutti. Anche se ciò riguarda l'industria bellica, più volte aspramente disapprovata da una larga fetta dell'opinione pubblica. Urge, evidentemente, come espresso in

modo efficace dal vescovo di Iglesias, mons. Zedda, sostenere con forza ipotesi concrete di effettiva riconversione. Senza ripetere gli errori del passato, quando tali processi sono rimasti sulla carta e i lavoratori hanno perso reddito e dignità.

## Diocesi di Iglesias: licenziamenti Rwm, una sconfitta per tutti



L'INGRESSO DELLA FABBRICA DI DOMUSNOVAS

Pubblichiamo il comunicato della diocesi di Iglesias relativo alla vicenda della fabbrica Rwm di Domusnovas.

Con dispiacere e con grande apprensione ho appreso degli imminenti licenzia-

menti alla Rwm di Domusnovas per la riduzione di commesse, conseguente alle decisioni ministeriali sul traffico d'armi verso l'Arabia Saudita.

Con questa prospettiva non vince nessuno.

Non vince lo Stato, che pensa di

aver risolto il conflitto costituzionale con un intervento vago e con modalità che fanno di atteggiamento pilatesco.

Non vince il Comitato per la riconversione Rwm, perché il loro progetto rimane incompiuto nella sola rivendicazione, finora teorica, di una riconversione.

Non vince un certo tipo di pacifismo ideologico, perché la pace resta lontana e purtroppo laggiù si continuerà a morire.

Così sono perdenti, unicamente e malamente, le maestranze in odore di licenziamento, senza neppure il conforto, per molti, degli ammortizzatori sociali.

Sono ben lontano dal perorare un ritorno alla situazione precedente e riconfermo nella loro interezza le considerazioni espresse varie volte nei mesi scorsi.

Come Vescovo della Chiesa Diocesana sento il dovere di espi-

mere il più preoccupato dissenso nei confronti della gestione del problema, a mio giudizio assai approssimativa ed unilaterale e non adeguata alla doverosa tutela del diritto ad un lavoro degno per tutti.

Esorto pertanto la Politica a non limitarsi al mero blocco, peraltro limitato nel tempo, delle esportazioni belliche, ma a ideare progetti immediati di sostegno ai lavoratori e a preparare ipotesi serie di riconversione e di progresso, con attenta responsabilità per lo sviluppo dell'intero territorio.

Invito il Comitato per la riconversione Rwm a non pensare di aver già raggiunto un risultato positivo, ma a continuare a spendersi con determinazione per una seria ricerca di valide e urgenti soluzioni lavorative, anche per non sentirsi pericolosamente addosso il fiato dei dise-

redati e delle loro famiglie.

Invito infine la stessa Rwm, nel rispetto delle sue competenze, a indirizzare produzione e progetti di ampliamento verso manufatti eticamente sostenibili e a sentire la responsabilità di una tutela del diritto al lavoro per i propri dipendenti, con attenzione non solo ad una professionalità tecnica, né tanto meno nell'unica ricerca del profitto economico, ma anche all'offerta di un'occupazione finalizzata alla dignità personale e sociale di ogni lavoratore.

Faccio pressante appello a tutta la Chiesa diocesana perché si unisca nella preghiera e nell'aiuto fraterno verso i lavoratori e le loro famiglie attualmente in difficoltà.

**Iglesias, 13 settembre 2019**  
**+ Giovanni Paolo Zedda**  
**Vescovo di Iglesias**

©Riproduzione riservata

## Cambiare gli stili di vita e ridurre i consumi prima che sia troppo tardi



«Ambiente e solidarietà: un'altra via è possibile e necessaria» questo il tema dell'incontro con Francesco Gesualdi, organizzato dal Movimento per la Decrescita Felice e l'Associazione Oscar Romero, svoltosi lo scorso 13 settembre alla Mediateca del Mediterraneo a Cagliari. «È stato importante per noi offrire un contributo nell'organizzazione di questo evento - ha introdotto Sara Monni, intervenuta in rappresentanza dell'Associazione Romero - perché le opere di Francesco Gesualdi "Lettera ad un consumatore del Nord" e "Guida al consumo critico" hanno sensibilizzato tante persone su temi delicati quali commercio equo solidale e la proposta di stili di vita sostenibili, oggetto della nostra azione». Francesco Verrigni, referente del Movimento per la Decrescita Felice, dopo aver illustrato storia e finalità del movimento, ha presentato alcuni dati sullo spreco di cibo e offerto alcuni suggerimenti per pratiche quotidiane orientate ad uno stile di vita sostenibile. Oltre a Verrigni, coordinati da Carlo Vigasio, sono intervenuti Pier Paolo Loi per la Rete RadièResch e Carlo Bellisai per il Movimento nonviolento. Contributi che hanno offerto a Francesco Gesualdi, allievo di don Milani a Barbiana e fondatore del

Centro Nuovo Modello di Sviluppo una «tavola apparecchiata», come lui stesso l'ha definita.

La testimonianza di Gesualdi è partita proprio dal Centro Nuovo Modello di sviluppo: tre famiglie che decidono di vivere insieme sentendo il bisogno di condividere spazi e progetti comuni, un chiaro impegno sociale: «di fronte al disagio e all'emarginazione bisogna dare sempre due risposte: la solidarietà diretta e la politica. La prima per tamponare, la seconda per risolvere». Gesualdi ha poi proseguito ponendo la domanda che ha dato avvio alla loro attività di ricerca: «come mai un mondo tanto ricco produce tanta miseria?». Da qui lo studio dell'economia mondiale per trovare una risposta e il bisogno di condividere: «Non fare il passaggio dal conoscere all'agire è uno schiaffo alla povera gente». In conclusione Gesualdi ha affermato che «la tecnologia sta diventando una fede, siamo convinti che risolverà il consumo sregolato delle risorse, sarà la soluzione del problema». Sono quindi intervenuti diversi dal pubblico tra cui i giovani del movimento «Fridays for Future».

**Emanuele Boi**

©Riproduzione riservata

BREVI

■ Portale turismo

L'obiettivo è quello di ridefinire la strategia di sviluppo turistico della «Destinazione Sardegna» e offrire al turista un'esperienza completa a 360 gradi l'innovativo progetto «Portale Sardegna Point». Il nuovo progetto punta sui nuovi trend del turismo, quali l'extra alberghiero e il turismo esperienziale, basato su una rete di servizi ad alto valore aggiunto, diversificati e complementari tra loro.

■ Patto tra Regioni

Cinque Regioni a Statuto speciale, Sardegna, Sicilia, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia, hanno siglato un patto per riaffermare le ragioni dell'importanza della specialità e condividere una piattaforma comune nel confronto con lo Stato. Il documento mira a un impegno forte ed unitario per rivendicare il pieno riconoscimento dell'integrale autonomia organizzativa e statutaria di Regioni e Province autonome.

■ Cagliari green

Due obiettivi: incoraggiare gli enti locali a promuovere mezzi di trasporto green e invitare i cittadini a lasciare ferma l'auto. Per il terzo anno consecutivo, la Città Metropolitana di Cagliari partecipa alla Settimana Europea della Mobilità Sostenibile 2019, la campagna annuale di comunicazione e sensibilizzazione promossa dalla Commissione Europea.

■ Bus CTM ecologici

Due autobus nuovi da diciotto metri, diesel, euro VI, a basso impatto ambientale sono entrati in servizio a Cagliari sulla linea 9 del Ctm da e per Decimomannu. Mezzi con tutti i comfort, hanno la pedana manuale per disabili, sono dotati di video multimediali, conteggio automatico dei passeggeri e hanno una capacità di trasporto di circa 154 persone.



# Il triste primato dei suicidi nell'Isola

La nostra regione vanta il record negativo. Decisivo l'ascolto in fase di prevenzione

■ DI ROBERTO LEINARDI

La Sardegna è in vetta tra le regioni italiane per numero di suicidi, con una media di 20,4 casi ogni 100mila abitanti rispetto a quella nazionale che è di circa 5 casi sulla stessa base. I dati Istat sono stati confermati durante la Giornata per la prevenzione al suicidio. Un problema del quale si parla poco ma che in Sardegna assume toni poco confortanti. «I dati sono quelli forniti dall'Istat - dice ai microfoni di Radio Kalaritana Annalisa Masala, vicepresidente dell'associazione «Voce Amica Sassari ODV». Noi operiamo a livello nazionale, tramite un numero unico, quindi la telefonata che noi riceviamo dalla Sardegna non possiamo identificarla bene, perché possono essere smistate anche nel resto d'Italia. Il dato sicuramente ci sorprende molto, perché se andiamo a vedere in alto a questa classifica troviamo ad esempio la provincia di Bolzano. Secondo il credo comune si tratterebbe di persone poco accoglienti, questo è lo stereotipo su chi vive al Nord. Se invece si pensa alla Sardegna dovrebbe essere completamente l'opposto: e invece, alla luce di tutto questo, siamo stupiti molto, soprattutto

dall'idea che in genere abbiamo sui fattori predisponenti al suicidio».

**Come si colloca la vostra azione?**

Il nostro compito è la prevenzione. Il «Telefono amico» è nato come Centro di prevenzione al suicidio. Le telefonate che riceviamo sono di ogni tipo. Fondamentalmente il denominatore comune è la solitudine, vero e proprio elemento che porta al suicidio. La nostra speranza è quella di riuscire ad arrivare prima e in tempo, quando una persona inizia a stare male e ad aver bisogno di confidarsi con qualcuno, in modo da garantirgli sostegno in quel momento. Ci arriva, poche per fortuna, qualche chiamata a rischio suicidio: in quel caso il compito dell'operatore è quello di ascoltare in maniera empatica senza alcun giudizio, accogliendo qualsiasi cosa ti venga detta da chi ti chiama.

**Quanto al triste primato della Sardegna, che cosa può essere e dovrebbe essere fatto per attuare un vero piano di prevenzione?**

Secondo noi è l'ascolto quello che può cambiare le cose. Essere disponibili sempre verso tutti. Ripensando un po' a quello che ho detto poco fa sulla Sardegna, for-



LA SOLITUDINE INDUCE AL SUICIDIO

se siamo molto discreti. A volte, un po' per pudore e un po' perché intorno all'argomento del suicidio, c'è un grosso stigma, magari a volte vogliamo essere discreti che ci impedisce di avvicinarci a chi ci sembra possa stare male. Nel contempo è molto difficile anche per chi sta male avere il coraggio di dirlo. Ciò su cui dovremmo puntare è l'ascolto, senza giudizio, senza consiglio, perché molti di noi quando qualcuno ci confessa un dolore molto forte, sono tentati di intervenire immediatamente o cerchiamo di

alleviarlo, con la solita frase «vedrai che passerà presto» oppure diamo loro il classico consiglio «fai questo, fai quello». In realtà dovremmo imparare tutti a fare spazio alle persone, dando loro la possibilità di dirci tutto quello che sentono: la persona deve sentirsi libera di poter svuotare completamente il proprio carico. Una volta che è riuscita a far questo magari poter ricominciare con un appoggio a trovare la speranza».

## L'allarme emissioni scatta anche in Sardegna



Allarme clima anche in Sardegna: ad agosto il rapporto «Intergovernmental Panel on Climate Change», ha confermato i pericoli a livello internazionale. La Sardegna registra un livello di emissioni molto elevato con 15 milioni di tonnellate annue. Secondo Legambiente la strada è segnata: decarbonizzazione entro il 2025, metano solo con i depositi costiere e niente dorsale. Poi solo e sempre rinnovabili.

Una strada che il precedente Governo Conte aveva intrapreso, specie sul primo punto: la chiusura delle centrali a carbone entro il 2025, una

prospettiva però che non piace alle parti sociali e datoriali, soprattutto nel Sulcis, dove le industrie hanno un forte bisogno di energia. Secondo Legambiente però la Sardegna non deve subire le scelte internazionali con possibili perdite di migliaia di posti di lavoro, ma occorre che l'Isola sia capace di gestire la transizione per riconvertire il comparto produttivo e creare nuova occupazione gestendo in maniera attiva la sfida dell'innovazione energetica.

I. P.

### Pellegrinaggio a Roma della parrocchia San Giovanni Battista de La Salle di Monserrato

Si è svolto nei giorni scorsi il pellegrinaggio parrocchiale a Roma in occasione del Giubileo Lassalliano. Quest'anno si celebrano i 300 anni dalla morte di San Giovanni Battista de La Salle e la parrocchia monserratina a lui intitolata ha voluto solennizzare l'evento anche attraverso un pellegrinaggio.



**WEDDELL PELLEGRINAGGI OFFERTE**

<b>S. GIOVANNI ROTONDO</b> OGNISSANTI 31 OTTOBRE 4 GIORNI	<b>UMBRIA E LORETO</b> I GRANDI SANTUARI 23 OTTOBRE 5 GIORNI	<b>ROMA</b> 22 NOVEMBRE 3 GIORNI
<b>FATIMA</b> 28 OTTOBRE 5 GIORNI	<b>ISRAELE</b> "NUOVO ITINERARIO" DESERTO DEL NEGEV E GIUDEA 08 NOVEMBRE	<b>ISRAELE E GIORDANIA</b> 13 OTTOBRE 8 GIORNI <b>ULTIMI POSTI !!!!</b>
<b>TOUR CORSICA</b> DAL 11 AL 13 OTTOBRE	<b>ISOLA DELL'ASINARA</b> DAL 5 AL 6 OTTOBRE	

SUL SITO TROVATE I PROGRAMMI DETTAGLIATI E TANTE ALTRE DESTINAZIONI  
[www.wedell.it](http://www.wedell.it)

VIA SONNINO 26 - CAGLIARI - Tel. 070.664335 - 0783.998001

**Nei gesti  
quotidiani  
dei nostri  
sacerdoti  
c'è l'amore  
di Dio**



## **SOSTIENI LA LORO MISSIONE CON UN'OFFERTA**

Un abbraccio fraterno, una parola di conforto, un momento di preghiera condivisa... con i loro gesti i nostri sacerdoti ci trasmettono l'amore di Dio. Tutti loro vivono con noi, ogni giorno, una Chiesa solidale e partecipe.

### **DONA ANCHE TU...**

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

### **L'OFFERTA È DEDUCIBILE**



[www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)  
[facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://facebook.com/insiemeaisacerdoti)

